

INTERVISTA Dopo tre stagioni l'addio del play: «Cerco una sfida ad un livello più alto» Ferguson: «Grazie Biella, mi sono sentito a casa»

Le ali della libertà. Quelle che ti fanno spiccare il volo e prendere il largo per approdare verso nuovi lidi ed assaporare emozionanti avventure. Anche Jazzmarr Ferguson, 29 anni (foto) capitano di Pallacanestro Biella, ha deciso di intraprendere un nuovo cammino e di lasciare Biella dopo tre anni di grande amore.

Ferguson, allora questo è proprio un addio?

«Ora è il momento giusto per me di esplorare altre opzioni per la carriera - esordisce il campione Usa - e di giocare al più alto livello possibile. Il mio tempo in A2 è finito. A meno che non ci sia un team che voglia vincere il campionato, non intendo giocare più in questa serie».

Che cosa può dire della sua permanenza a Biella?

«Innanzitutto voglio ringraziare tutti per avere creduto in me. E' stata una esperienza incredibile. Da quando sono arrivato qui mi sono trovato subito a mio agio e mi sono sentito come a casa».

Ha passato un lungo periodo in questa città...

«Tre anni per un giocatore americano sono un tempo significativo che testimonia l'importanza del percorso intrapreso qui».

Facciamo un passo indietro e torniamo a gara 4 dei playoff contro Montegranaro. Che cosa ha causato il blackout di tutta la squadra?

«Nei primi tre minuti dell'ultimo periodo non abbiamo più segnato, mentre i nostri avversari invece hanno messo a referto 8 punti consecutivi. Abbiamo avuto buone opportunità di segnare, ma la palla non è entrata».

Che cosa ha avuto in più di voi Montegranaro?

«E' una squadra che ha molti talenti, ottimi giocatori che sanno gestire queste partite e vari tiratori da fuori. Il crollo non è stato una questione di stanchezza».



Che cosa avreste dovuto fare per passare ai quarti di finale?

«Avremmo dovuto vincere gara 1. Perderla è stato un errore. Quando prevali in casa nella prima partita della serie, hai più fiducia in te stesso».

Come giudica la sua stagione appena conclusa?

«Sento che ho fatto tutto quello che potevo per il team. Ho provato a guidarlo nel modo che riuscivo. Abbiamo avuto anche vari up and down in questi mesi, dovuti a cali fisici e mentali. Ho fatto un buon campionato, ma non il migliore che si potesse fare».

Come si è comportata invece la squadra in questo anno?

«Collettivamente abbiamo avuto delle buone performance, anche se i risultati non sono sempre stati ottimali. In alcuni momenti non siamo stati molto consistenti, perché invece di affrontare gli avversari come sappiamo fare noi, ci siamo adattati a volte ad un livello di gioco più basso dei nostri rivali».

In questi anni lei è sempre stato il fulcro del gioco della squadra. Avete cercato degli schemi alternativi per aumentare le vostre soluzioni in campo?

«Lo abbiamo fatto, ma è stato difficile trovare il modo di applicarle praticamente in campo».

Molto diplomatico... Che cosa farà nei prossimi giorni?

«Starò ancora qui una settimana ed inizierò ad impacchettare le mie cose. E poi volerò in America. Farò un po di vacanza anche se non ho ancora deciso dove andrò. E poi proseguirò come negli anni passati ad allenarmi intensamente con amici e cestisti forti (tra i quali Rajon Rondo dei Pelicans, ndr). Per progredire - chiude e saluta Ferguson - ho bisogno di stare con atleti professionisti e quindi di alto livello».

• Marta Coda Luchina

